

AperTO - Archivio Istituzionale Open Access dell'Università di Torino

## Nomi e agnomin in un frammento di focolario galatonese della seconda metà del cinquecento

### **This is the author's manuscript**

*Original Citation:*

*Availability:*

This version is available <http://hdl.handle.net/2318/147480> since 2016-06-24T17:54:18Z

*Publisher:*

Edizioni Grifo

*Terms of use:*

Open Access

Anyone can freely access the full text of works made available as "Open Access". Works made available under a Creative Commons license can be used according to the terms and conditions of said license. Use of all other works requires consent of the right holder (author or publisher) if not exempted from copyright protection by the applicable law.

(Article begins on next page)



# UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO

***This is an author version of the contribution published on:***

*Questa è la versione dell'autore dell'opera:*

*[Zacchino V., Primordio L. & Romano A. (2013). "Nomi e agnomi in un frammento di focolario galatonese della seconda metà del cinquecento". In A. Romano & M. Spedicato (a cura di), Sub voce Sallentinitas: Studi in onore di G.B. Mancarella, Lecce, Grifo, 157-180 (ISBN 978-88-9817-5390).]*

***The definitive version is available at:***

*La versione definitiva è disponibile presso:*

*[sito editore: <http://www.edizionigrifo.it/web/items/dett/412>]*

## Nomi e agnomi in un frammento di focolario galatonese della seconda metà del Cinquecento

Vittorio Zacchino - Luigi Primordio - Antonio Romano

### 1. Premessa

L'attenzione che da qualche tempo si è concentrata sul dialetto di Galatone (centro del Salento mediano, in provincia di Lecce) ci offre lo spunto e l'opportunità di pubblicare un inedito in onore dell'amico prof. Giovan Battista Mancarella, antico sodale nelle inchieste della "parlangeliana" *Carta dei Dialetti Italiani* e autore di cospicui contributi sulla parlata galatone<sup>1</sup>.

Si tratta di un documento di difficile decrittazione, concernente un centinaio di persone elencate con cognome e/o agnome, quindi un lavoro sull'onomastica galatone, tema che negli anni scorsi aveva suscitato l'interesse scientifico di Mancarella e di altri. Stiamo parlando di un frammento di registro fiscale<sup>2</sup> una specie di brogliaccio datato 3 maggio 1574, ma con riferimenti all'anno 1572-73, inerente la riscossione del dazio della farina dai capifamiglia della *Terra di Galatone*.

Per una sua corretta intelligenza è opportuno che lo si valuti per quello che è: un lacerto parziale, potenzialmente capace, però, di fornire un contributo all'ampliamento del quadro storico, sociale e culturale del viver quotidiano a Galatone nella seconda metà del '500.

Ma prima di entrare dentro il documento per esaminarne i contenuti fiscali e gli aspetti linguistici e onomastici, ci è parso opportuno tracciare un breve spaccato della Galatone del tempo, con la sua popolazione<sup>3</sup> e le sue strutture civili, amministrative, culturali, religiose, architettoniche, economiche, artistiche.

### 2. Il contesto socio-culturale e l'eredità di un glorioso passato

Alla fine del '500 la città di Antonio Galateo, morto 57 anni prima (1517), forse

<sup>1</sup> Innovativo e risolutivo in chiave fonetica è il saggio R. BOVE, *Fonetica del dialetto di Galatone*, Lecce, Edizioni del Grifo, 2009. Per i rapporti di Mancarella col dialetto galatone, cfr. G. B. MANCARELLA, *L'onomastica galatèa del XVI secolo*, in *Galatone nella seconda metà del '500* (IV centenario del Sedile, Galatone, 10-11 nov. 1990), «Quaderni della Biblioteca Comunale», 1, 1993, pp. 53-60 (anche in «*Studi Linguistici Salentini*», 18/1992, pp. 73-83).

<sup>2</sup> Cfr. Archivio di Stato di Napoli, Camera della Sommaria, vol. 353, cc. 1-14.

<sup>3</sup> Nel 1574 la popolazione galatea doveva essere di poco superiore ai 504 fuochi del Censimento 1561; cfr. M. A. VISCEGLIA, *Territorio Feudo e potere locale. Terra d'Otranto tra Medioevo ed Età Moderna*, Napoli, Guida, 1989, Tab. 9, p. 85.

mostrava ancora orgoglio e consapevolezza della propria remota antichità che affondava le proprie origini in epoca bizantina, allorquando un insieme di popolazioni sparse nei casali del proprio contado “si ritirano a far domicilio in essa Terra di Galatone, come luogo più opportuno per poter vivere e più munito per difendersi dalle guerre”<sup>4</sup>.

E ciò, nonostante l'affievolimento delle antiche tradizioni italo-greche che lo stesso Galateo aveva colto e sottolineato già nel '400, dolendosi amaramente del progressivo, ineluttabile decadimento di una civiltà d'impronta greca che lo fa gridare: “*graeci sumus et hoc nobis gloria accedit*”. Una civiltà straordinaria nel corso della quale erano fioriti dotti teologi e sacerdoti appartenuti alla propria stirpe, e a quella dei de Magistris, illustrata dalla dottrina del protopapa Nicola Teodoro (1425-1450) il quale, caro al cardinale Bessarione, aveva difeso con passione e successo, nei concili di Ferrara (1434) e di Firenze (1438), il diritto di onorare il Signore secondo la ritualità orientale.

La ricchezza dei codici liturgici posseduti dalla maggior chiesa dedicata alla Vergine Assunta (29) e da altre chiese intitolate al santorale bizantino (S. Demetrio, San Biagio, San Nicola, S. Maria d'Itria), la presenza di due collegiate di rito opposto, seppure in costante dialogo e unite nella concelebrazione di funzioni straordinarie, una élite intellettuale che leggeva testi di autori ellenistici tra cui Licofrone e Psello, la fama di uno dei più grandi umanisti meridionali, Antonio De Ferrariis *Galateo* e, sulla sua scia, di noti letterati e poligrafi, dal poeta latino G. P. D'Alessandro (1574-1649) a Pietrantonio De Magistris (1573-1637), biografo del Galateo, al fratello Pietrangelo De Magistris (1585-1633), seguace del Marino, avevano procurato a Galatone gloria e prestigio nella regione e nella capitale del Vicereame<sup>5</sup>.

E tutto questo, visto in un ambito non soltanto galatonese, in anni in cui si cercava di applicare le deliberazioni innovative del Concilio di Trento, che fanno pure emergere un clero opportunistico e per buona parte ignorante, con casi non rari di preti inadeguati come quello di don Antonio Bianco (65 anni) che il vescovo Bovio nel 1579 bolla di semianalfabeta, perfino in materie strettamente connesse al sacerdozio: “*ignorat doctrinam omnium sacramentorum et articulo fidei, legit non barbaramente, scribit mediocriter, et mediocriter cantat*”.

<sup>4</sup> Cfr. ANONIMO, *Memorie, Antichità, e Serie d'huomini illustri che notabilmente hanno qualificato la Terra di Galatone in Provincia d'Otranto e sotto la diocesi della catedral chiesa della città di Nardò*, Ms. 67 del Fondo Tafuri della Biblioteca Provinciale di Avellino (databile alla prima metà del sec. XVIII e di probabile mano di G. B. Tafuri), edito in *Fonti per la storia di Galatone* a cura di V. Zacchino, Galatone (ma Galatina), Torgraf, 1986, p. 33.

<sup>5</sup> Sulla civiltà galatonese del '500 cfr. gli studi specifici di V. ZACCHINO in ID., *Il Salento nella storia del Mezzogiorno moderno e contemporaneo*, Sez. II “Galatone nel Mezzogiorno Medioevale e Moderno”, Lecce, Edizioni Grifo, 2012; ID., *Galatone antica medioevale moderna. Origine e sviluppo di una comunità meridionale*, Galatina, Congedo, 1990, passim; M. PETTA, *Manoscritti liturgici greci nelle chiese di Galatone*, in *Studi di Storia Pugliese in onore di Giuseppe Chiarelli*, II, Galatina, Congedo, 1973, pp. 685-703.

È importante mettere a fuoco anche *l'imgo civitatis* di Galatone col suo centro storico ricco di pregevoli manufatti architettonici, religiosi e civili, dal palazzo baronale col mastio medioevale (già appartenuto ai Granai Castriota e agli Squarciafico, e ora -1574- abitato da Livia Squarciafico e dal primogenito Cosimo Pinelli), alla chiesa di S. Sebastiano e S. Rocco con lo splendido portale tardo-rinascimentale e il sopraporta effigiante il trionfo di Giovanni Granai Castriota. Galatone è una *communitas* composta di nobilucci e proprietari terrieri, di artisti e letterati, di clan di artefici in competizione, fra i quali Onofrio Fanuli, autore del Sedile del 1589, di un certo numero di magnifici, messeri, giurisperiti, di una aristocrazia titolata e professionale in lizza per la pubblica amministrazione, dagli indigeni De Ferrariis, de Magistris, Megha, Tafuri ecc., a potenti immigrati e appaltatori di rendite tra cui i Lercaro e gli Spinola originari di Genova, banchieri e imprenditori. Per finire tristemente al popolo dei piccoli artigiani, commercianti, contadini che travagliano la vasta campagna, ricca di oliveti, vigneti, ficheti, masserie e armenti, ai nullatenenti sempre in lotta con un'umiliante quotidianità di stenti e di privazioni<sup>6</sup>.

In tale contesto Orazio Vernalione, insieme al padre Giovanni, gestiva l'appalto della riscossione del dazio della farina dai "capi di casa" di Galatone, i quali, ovviamente, non potevano essere i pochi annotati nel focolario che in questa sede si propone, da cui restano fuori la maggior parte dei benestanti<sup>7</sup>.

### 3. Il fatto e gli attori

Giovanni e Orazio Vernalione, come detto, erano esattori a Galatone del dazio della farina acquistato dal commissario provinciale Pietro Antonio De Mari, funzionario periferico della Regia Camera della Sommaria. Un "arrendamiento", definizione in lingua spagnola di "una imposta la cui riscossione veniva data in appalto a privati", la quale inequivocabilmente doveva garantire alla committente *Universitas* un'entrata pari alla somma da essa stabilita preventivamente, cui andavano ad aggiungersi le spese di gestione e il profitto dell'arrendatore.

I Vernalione o Vernaglione erano di nobile stirpe, come lo stesso Orazio si pro-

<sup>6</sup> Per questa realtà complessiva cfr. V. ZACCHINO, *Galatone antica medioevale moderna* cit., passim; ID, *Galatone e la sua Universitas nella seconda metà del '500*, in *Galatone nella seconda metà del Cinquecento*, cit., pp. 87-99.

<sup>7</sup> L'assenza di tanta nobiltà cittadina dal frammento del Focolario fa sorgere il sospetto di una diffusissima esenzione del clero dalla gabella, e inoltre di una graziosa illegale estensione della franchigia riconosciuta ai preti da questi alla propria estesissima parentela, anche per effetto della elevazione di quella franchigia da 12 a 25 tomoli nel 1577. Il Caracciolo dice al riguardo che "questo costume di estendere le esenzioni ai laici era molto diffuso in ogni città e terra, ed era abituale nell'ambito familiare e tra parenti". Cfr. F. CARACCILO, *Finanze e gravami cittadini in Calabria e nel Regno di Napoli al tempo di Filippo II*, in «Nuova Rivista Storica», a. 1982, 1-2, p. 47.

clama nel quaderno del dazio; risultano attestati a Galatone fin dal sec. XV; in prosieguo qualcuno della famiglia si era distinto con l'ascesa al sacerdozio, e nel 1592 il Magnifico Claudio Vernalione era riuscito eletto sindaco di Galatone. Tra i Vernalione contemporanei ai nostri esattori della gabella della farina sono attestati un Giovanni, proprietario terriero, e un Donno Francesco, prelado committente dell'affresco di una lunetta nel chiostro dei domenicani, raffigurante l'abbraccio di S. Domenico a S. Francesco d'Assisi. Il suo nome – *Donno Francesco Vernaglione* – è graffito in basso, a lato di uno stemma che lascia intravedere una civetta, un airone, una testa di pontefice e riporta la seguente quartina di versi: *Stizzi, Sfingi, Armi, Furie, opri l'inferno / Sue forze contro gli ordini de' Santi, / (Sa)rà pure alla fin con urlì e piantì / che la fraterna vision confonde Averno*. La presenza della civetta nello stemma fa pensare che il nostro *Donno Francesco* traesse le proprie origini da Galatina, dove nel '500 vissero notabili prelati e letterati di questa famiglia<sup>8</sup>.

Non possediamo dati relativi al dazio della farina per il Cinquecento, ma conosciamo quelli più tardi relativi ai bilanci comunali del 1676 (ducati 1.113) e del 1745 (ducati 1.250). La gabella della farina costituiva una delle maggiori entrate del bilancio dell'*Universitas* di Galatone che giusto il 1745 era esposta verso la Regia Corte (fisco statale) per 365,4 ducati, in ragione di 6 grane al mese per ciascuno dei 507 fuochi (famiglie) concordati. La suddetta gabella, che nel bilancio di previsione 1817 risulta affittata per 500 ducati, costava al contribuente 8 grane per tomolo di grano e 4 grani per tomolo di orzo<sup>9</sup>. Al momento di concedere l'appalto, il commissario della Sommaria forniva per prassi all'arrendatore un registro con l'elenco dei capifamiglia. Anche Orazio Vernalione per il 1574 e l'erario Francesco Epifani per il 1572-73, avevano ricevuto l'elenco dei contribuenti di Galatone (in due quinterni) e lo avevano verosimilmente ricopiato su altro brogliaccio. Durante la primavera del 1574, mentre era in corso l'esazione, Orazio Vernalione si accorge di non conoscere né saper identificare parte dei capifamiglia appuntati sul proprio brogliaccio. Ammettendo di non sapere scrivere bene, egli ne dava la colpa alle proprie precarie cognizioni e abilità alfabetiche: in realtà il brogliaccio abbonda di cognomi e agnomi trascritti alla buona, e senza alcuna tracciabilità, fatto del tutto normale in un'epoca

<sup>8</sup> Cfr. V. ZACCHINO, *Il chiostro dell'ex convento dei Domenicani (A. 1500)*, in ID., *Nuovi Itinerari Salentini. Due monumenti galatonesi della Rinascenza*, in «Sallentum», V/1, 1982, pp. 88-89. Sui Vernalione di Galatone cfr. S. FATTIZZO, *Finestra su Galatone. Famiglie Antiche*, Galatina, TorGraf, 1991, pp. 288-290 e p. 424. Sui Vernalione di Galatina cfr. A. T. ARCUDI, *Galatina letterata*, Genova 1709, ristampa anastatica, a cura di Gino L. Di Mitri e Giancarlo Manna, Aradeo-Maglie, Madonna Oriente, 1993, pp. 141-170; A. VALLONE, *Civiltà letteraria a Galatina nel secolo XVI attraverso testi inediti*, in *Studi di Storia Pugliese in onore di Giuseppe Chiarelli*, cit., II, pp. 39-410 (anche in ID., *Scritti Salentini e Pugliesi*, a cura di G. Vallone, Galatina, Congedo, 2003, pp. 63-81); ID., *Ordine e disordine nelle rime dei Vernalione*, Ivi, pp. 83-89.

<sup>9</sup> Sui dati inerenti la gabella della farina cfr. V. ZACCHINO, *Galatone antica medioevale moderna*, cit. pp. 144, 222 e 279.

di incipiente formazione dell'onomastica, in cui ci si fidava della *vox populi*, ma pure di una superficiale conoscenza personale, e si ricorre spesso a nomignoli, secondo un'antichissima tradizione paesana e meridionale<sup>10</sup>.

#### 4. A caccia dei presunti evasori

Le difficoltà di identificazione anche di pochi contribuenti, comportava un mancato incasso del denaro previsto e, in sostanza, la perdita di parte del profitto. Rendendosi conto di ciò, Vernalione, si sforza di concentrarsi sull'accertamento identitario dei seguenti 42 capifamiglia<sup>11</sup>: *Lo Santoro, Cristoforo Clesi, Lupus Là, Lupo Larinj, Lucalo, Giorgio Clese, Stefano Martano, Livio Mega, Nicola Greco, Stefano Zingaro, Luca Francese, Jacono Grieco, Armilio, Jaco, Moretto, La Midea, Lo Porfidio, L'Imperia, La Massenzia, La Giulia, L'Honesta, Guerra, Lo Loj, Anselmo d'Acquarica, Francesco Palato, Lo Moro, Galiotto, Dominico, Lo Jano, Lo Serpe, Lo Sermo, Giorgi, Lupo Stratioto, Giorgio Ferraro, Cola Rini, Cola Stratioto, Matteo Calo, Francisco Michele, Angelo Cristaldo, Pietro Grieco, Giovanne Grieco.*

Argomenta in proposito che:

*lo santoro notato in detto suo libro senza cognome, ei santoro nigro di gallipoli et esso H(oratio) lo scriveva senza cognome per che lo conosceva, et non ci sape altro santoro in detta t(er)ra per capo di casa, et Xqofaro clese ei Il figlio del q(uondam) santo clese. Lupo La' In detto suo libro vol dire La panola, La' gli e' una do(n)na che fa pane et per sop(ra)nome seli dice La panola, et In detta t(er)ra non ci e' stato nec nce tal nome di Lupo La' à tempo de esso H(oratio)*

<sup>10</sup> Fino al sec. XIX apprendimento scolastico e istruzione venivano impartiti presso centri privati laici o ecclesiastici, e presso scuole di umanità e di belle lettere, in cui gli studenti venivano attratti dalla fama dei docenti. Naturalmente era il clero, regolare e secolare, a detenere il monopolio della scuola di antico regime; cfr. A. ZAZO, *L'istruzione pubblica e privata nel Napoletano* (1767-160) e, per la nostra provincia, S. PANAREO, *L'istruzione in Terra d'Otranto sotto i Borboni*, in «Rinascenza Salentina», IV/4, 1936, pp. 265-317. Sui livelli di alfabetizzazione di fine Cinquecento, con riferimento alla vicina Galatina, e sulle capacità culturali degli addetti alla numerazione *hostiatim* della popolazione e ai controlli demografici, cfr. A. FRASCADORE, *Scrittura e società in Galatina alla fine del XVI secolo*, in «Bollettino Storico di Terra d'Otranto», 3, 1993, pp. 161-179. Nella Galatone dei secc. XVIII-XX, la scolarizzazione veniva impartita presso lo studentato dei frati domenicani, e nel ginnasio di lettere e filosofia istituito nel 1801 dai fratelli Luca e Marianna De Magistris. Cfr. V. ZACCHINO, *Galatone antica medioevale moderna*, cit., pp. 265-269; Id., *La lunga via dell'alfabeto. Cenni di storia della scuola a Galatone e in Terra d'Otranto*, in *I primi vent'anni dell'Istituto Professionale per i Servizi Commerciali di Galatone (1971-1991)*, a cura di V. Zacchino, Galatina, Panico, 1992, pp. 13-31.

<sup>11</sup> Nel resto di questo contributo le maiuscole nei nomi seguono la distribuzione del manoscritto.

o per che se nci fosse stato à tempo che ha tenuto la car(-)tella de la farina, lo haveria conosciuto: Lupo Larinj, esso H(orati)<sup>o</sup> non lo conosce pero a la t(er)rance è casa Larinj, et non sape si e' di questi Larinj: Lucalo e' uno Luca calo, et esso H(orati)o lo scrisse Lucalo scrivendo solamento lo cognome: Giorgio clese, e' uno corvisierj figlio d'uno santo clese, et stefano martano non ei In detta t(er)ra né esso H(orati)<sup>o</sup> ne tiene conditione ma' se legge In suo libro et sta notato Stefano martalo Il q(ua)le ei uno cidadino di d(et)ta terra Il quale ei vecchio di circa cinquant'annj, Livio menga non ci'e In detta t(er)ra n(e)' In suo libro ma dice di Livio mega Il q(ua)le ei uno clerico figlio di domitio megha, et e' lo maggiore de li fra(te)lli et capo di casa. Cola grieco, e' uno Cola Stratioto che seli dice vulgarmente Cola grieco: et stefano cingaro e' uno cingaro che habita In detta t(er)ra. Luca francese e' uno homo vecchio cidadino de detta t(er)ra: Iacono grieco ei unaltro de detta terra. Armilio e' uno cidatino de detta te(r)ra scarpato, Il quale fo figlio a Lupo russo et esso H(orati)o lo scriveva cossi arminio per che lo cono(-)sceva et non ci e' altro arminio In detta t(er)ra che sia sia capo di casa, Iacu non si ricorda bene chi Iacu fusse. Moretto e' uno fabricatore chiamato tro-yolo Il quale e' negro di faccie et lo chiamano moretto et In detta t(er)ra habita con sua famiglia. La Midea e' la moglie del detto moretto per che quando Il detto moretto non era ala t(er)ra detta sua moglie veneva per la bo(-)lletta. Lo porfidio e' uno porfidio Iavone pecoraro: L'Imperia e(') una don(n)a vidua che fo moglie ad antonio colopatio: La Massentia e' una don(n)a vidua moglie del qu(onda)m Jacono di marino, si chiama Innocentia et In lo suo libro sta male scripta lo(?) modo Vz. nosentia: et quella n pare m et V'o pare a per non sape bene scrivere: La giulia et una giulia moglie uno cristallino scorrano et quando suo marito era fore di g(?) la terra detta giulia sua moglie veneva per la bolletta. L'honesta e' una monica che se chiama sore Honesta di mundo. Guerra e' uno guerra di Le-berano Ilquale va et vene In detta t(er)ra, Lo Loij e' uno Aloij di galignano et si chiama vulgarmente Loloj, Anselmo d'acquaviva non ci e' In detta t(er)ra, ne In suo libro ma dice anselmo d'acquarrica et per che e' male scritto pare che dica d'acquavia Il quale ei uno pe(-)coraro: francisco non si ricorda chi francisco sia pero sera alcuno fran(cis)<sup>o</sup> de la t(er)ra: Palato non ciè tal nome In suo libro ne In detta t(er)ra, ma vol dire polito Il quale e' polito di baldo et sta malscritto In questo modo Vz. Polato ma vol dire Polito et ei Il predetto: Lu Moro non e' nome proprio ma e' cidadino di detta t(er)ra figlio di puti dragone et non si ricorda Il nome per che tutti lo chiamano per soprenome Lo moro: Galiotto e' uno galiotto Liante frate di ferrante liante: Dominico non si ricorda bene chi dominico fusse ma sera alcuno dominico cidadino di detta t(er)ra: Lo Jano e' uno giustiniano goffreda et vulgarmente si chiama Lo Iano. Lo serpe e' uno pescatore che si chiama serpentino filone et vulgar(ment)e se chiama Lo Serpe: Lo Sermo ei Il predetto Anselmo d'acquarica Il quale da molti e' chiamato Anselmo et da molti sermo: = Esso H(orati)<sup>o</sup> quando lo scrivea anselmo et quando sermo secundo l'era referito da quelli che venevano a fare la bolletta p(e)r parte de detto anselmo: Giorgio non si ricorda bene chi giorgio fosse: Lupo Stratioto e' uno figlio di



*Jeco stratioto: giorgio ferraro e' uno dela t(er)ra: Cola rinj era uno fvecchio che si chia(-)mava cola Larinj et vulgarmente si dicea Cola Larinj. Cola Stratiota e' figlio di Ieco et d'alcunj si chiama cola et de alcuni colella. Giova(n)ne ren(n)a e' uno dela terra Il quale ei uno di casa renda et esso H(orati)° l'ha male scritto renna, Matteo calo e' un dottore gentilhomo de nerdo accasato In detta t(er)°a: francisco di michele era vecchio cittadino di detta t(er)°a: An(-)gelo cristaldo e' uno cittadino di detta t(er)°a Il quale venne da calabria: Pietro grieco e' uno di detta t(er)°a figlio d'angelo grieco; Giova(n)ne grieco, e' uno cittadino di detta t(er)°a et fa pe(...)tine. Et decendoli detto uts perche ca' esso H(orati)° non poneva per extensum li predetti nomi e cognomj, dix(i)' che non l'estendeva ad ca' che non bisognava per che come uno faceva la cartella lo pagava et quello bastava ad esso H(orati)° accio si potesse con(-)frontare con le cartelle che andavano a li furni et poi per che esso H(orati)° non scrive molto bene. (...).*  
*Io Oracio ver(nalio)ne de galatona ho deposto ut supra.*

Dei 42 suddetti capifamiglia, continuano a restargli sconosciuti circa la metà, per dichiarata deficienza alfabetica propria o perché emigrati. Sicché egli richiede l'assistenza e la testimonianza di Francesco Epifani, già stato erario a Galatone l'anno prima, e come lui in possesso del registro dei contribuenti fornito dal commissario De Mari.

I nomi in discussione relativi a cittadini del tutto irreperibili riguardano i seguenti 19 "capi di casa": *Giovan Pietro Grieco, Gise greco, francisco di santo Pietro, Rinaldo calo, Matteo moro, Aniballo Pedaci, Antonj colitta, Antonj Larinj, Antonello di vasile, Antonia de Angelo grieco, Antonj Cay, cristofaro Buya, Cataldus zingarus, Geronimo de galipoli, Graco Buya, Giorgio clesse greco, La sipilia, Lupo Renda, Pietro petrarca.*

## 5. Il ruolo dell'erario

Chiamato in causa dal Vernalione, l'erario Epifani precisa quanto segue sul conto dei suddetti:

**Gioan Pietro grieco** ei uno di veglia et sta notato In suo libro p(er) che li fu accasata la pena da Io: Iacomo mea; **Jo(ann)e grieco** ei lo figlio de matalena polati et lo padre fo grieco che non si ricorda bene Il nome. **Francisco di santo Pietro** e' uno che venne da Santo Pietro et si domanda francisco di cesario di santopiet(r)°; **Rinaldo calo** e' uno Notare che à poco tempo che ei venuto cqua da cotrofiano et e' accasato in detta t(er)°a: **Matteo moro** e' uno figlio d'Intino moro: Aniballo pedace e' uno **aniballe pedace** forestiero accasato In questa t(er)°a et teneva speciaria In monte sardo et al pr(esen)te la tene in detta t(er)°a: **Antoni colitta** e' uno figlio del q(uondam) Matteo colitta: **Antonj Larino** fo figlio di matteo Larinj: **Antonello di vasile** fo figlio ad armandino di vasile, **Antonia di angelo grieco** ej figlia del detto angelo, **Antonj caij** e' uno di copertino: et e' notato in suo libro

*per pene accusate: Xqofaro buya, e' lo figlio del q(uondam) Colella buya; Cataldo zingaro e' uno cingaro che habita In detta t(er)<sup>ra</sup>: Geronimo di galipoli ei uno di galipoli che e' accasato cquà che à molto tempo: Jaco buya ei Il figlio del q(uondam) federico buya. Georgio clese grieco fo figlio a santo grieco. La sipilia e' una don(n)a vidua moglie del q(uondam) guirriere petrarca. Lupo ren(n)e e' uno Lupo renda citatino de ditta t(er)<sup>ra</sup>, giovenetto che non si ricorda Il nome del padre: Pietro Petrarca e' uno cidatino di detta t(er)<sup>ra</sup>*

In virtù di tale precisazioni, Epifani poteva chiarire che questi 19 contribuenti non potevano essere sconosciuti al Vernalione, per la semplice ragione che egli stesso ne possedeva l'elenco, ma evidentemente non era riuscito a identificarli perché celati sotto altro nome o agnome, né a rintracciarli, essendosi essi allontanati da Galatone.

Ammettendo candidamente che “*non scrive molto bene*”, egli confessava che a non saper leggere e scrivere si rischia di farsi del male.

## 6. Il documento

Per una descrizione essenziale del documento che qui si pubblica, è opportuno precisare che esso è un quaderno di circa 30 carte numerate da 1 a 14 unicamente sulla pagina di destra. È stilato in un impasto linguistico di latinismi frammisti al volgare, con numerose abbreviazioni che ne ostacolano la lettura, rendendolo a tratti poco comprensibile. Fino a c. 8 si elencano 69 fuochi o nuclei familiari, costituiti dal capofamiglia, moglie, figli, età, rapporto parentale di ciascuno col capofamiglia, e serie di annotazioni abbreviate a margine, inerenti i beni mobili e stabili posseduti, e l'avvenuta riscossione. Dalla carta 8 alla carta 10 sono elencati ai nn. 70-98, individui dichiarati irreperibili (*non reperiunt*) con varie motivazioni abbreviate a margine; si tratta per lo più di soggetti presenti in altri fuochi, espunti dai registri del dazio della farina, eccetto il penultimo gruppo fornito dall'erario Epifani. Tra gli introvabili vi sono Jo petro greco e Antonio Cay emigrati (o rimpatriati) rispettivamente a Veglie e Copertino.

Le restanti carte numerate da 11 a 14 contengono spiegazioni relative all'accertamento identitario degli irreperibili, e le attestazioni firmate da Vernaleone e da Epifani.

Nel complesso la *communitas galathonensis* del 1574, sia pure limitatamente al modesto campione disponibile, si configura come assemblaggio pluri-etnico di famiglie indigene, mescolate a nuclei di zingari, di albanesi, di greci, di slavi, provenienti per ragioni di lavoro o di matrimonio da paesi limitrofi: Nardò, Galatina, Copertino, Corigliano d'Otranto, Cutrofiano, Leverano ecc.

Il campione evidenzia, come si diceva all'inizio, peculiarità linguistiche e onomastiche rilevate in precedenza: cognomi e agnomi storicamente ricorrenti che si tramandano dal Quattrocento in avanti. Accanto ai cognomi toponimici<sup>12</sup> come quel-

<sup>12</sup> Il più celebre di questi è sicuramente *Galateo* ('di Galatone') per la fama di colui che se lo attribuì, cioè il grande umanista Antonio De Ferrariis il quale lo scelse, verso il 1471,

li citati, compare una sfilza di nomignoli per lo più preceduti da *alias*, che sono da secoli una peculiarità delle popolazioni salentine le quali, fino a pochi anni fa, vi facevano ricorso sistematicamente tutte le volte che fosse necessario identificare con precisione un compaesano<sup>13</sup>. Alcuni dei quali resistono tuttora, come Capurizzu, Fischiularu, Moretto, Patanu ecc. Curiosamente anche Orazio Vernalione era noto a Galatone per il suo greve nomignolo: *impicato* (impiccato). Ne fa fede l'atto di battesimo di Sigismondo Rizzo redatto il 20 settembre 1599, insieme al suo padrino "Oratio Vernaleone, alias Impicato".

### 7. Caratteristiche filologiche e linguistiche del documento<sup>14</sup>

La consultazione di questo manoscritto, con una certa attenzione ai principali elementi di caratterizzazione linguistica, non può non registrare una netta distinzione tra la lingua del focolario vero e proprio nelle sue parti più schematiche (elenchi, titoli, annotazioni a margine) e quella delle due testimonianze in calce. Nel primo caso si tratta di un latino soggetto solo ad alcune semplificazioni, mentre nel secondo – a parte i ri-

allorché, a soli 23 anni, veniva associato alla rinomata Accademia Pontaniana di Napoli, che annoverava il meglio della intellettualità meridionale del sec. XV. Con l'agnome Galateo l'umanista conseguì il 3 agosto 1474 il dottorato in Medicina a Ferrara, quindi firmò le sue epistole e i suoi famosi trattati. Successivamente tale agnome, trasformato in cognome, fu portato dai cinque figli e dai nipoti dell'umanista, fino all'estinzione della famiglia avvenuta più o meno al tempo del focolario. Cfr. V. ZACCHINO, *La stirpe e la famiglia di Antonio De Ferrariis Galateo*, In «Familiare '82», Studi per le nozze d'argento Jurlaro-Di Tonno, Brindisi, Amici della De Leo, 1982, pp. 129-146; ID., *Quando non c'era ancora l'Otto per Mille. Di come i domenicani di Lecce diventarono eredi di Antonio Galateo*, In «Colligite fragmenta», Studi in memoria di Mons. Carmine Maci, a cura di D. Levante, Campi Salentina, Centro Studi "Mons. C. Maci", 2007, pp. 143-162.

<sup>13</sup> Una raccolta di soprannomi galatonesi dovuta a Vittorio Zacchino è confluita in G. ROHLFS, *Dizionario storico dei soprannomi salentini (Terra d'Otranto)*, Galatina, Congedo, 1982, *passim*. In precedenza Gabrieli aveva edito una selezione di decessi di galatonesi del '500, con nomi e agnomi (comprendenti gli anni 1572-1574) traendoli dal più antico Obituario; cfr. A. GABRIELI, *Riflessi di vita galatone in un obituario del Cinquecento*, in M. Congedo-V. Zacchino, *Almanacco Salentino 1968-1969*, Cutrofiano, Toraldo & Panico, 1968, pp. 403-453. Successivamente il Fattizzo ha condotto un lavoro più esteso sui manoscritti dell'archivio parrocchiale, soffermandosi sulle famiglie di Galatone e dandoci un'intrigante appendice di soprannomi (cfr. S. FATTIZZO, *Antichi nomignoli galatonesi*, in *Finestra su Galatone. Antiche famiglie*, cit., pp. 459-486. Anche il Potenza vi è tornato su quelli di una presunta moria per peste nel 1480 (cfr. F. POTENZA, *Per una mappa di anagrafe medievale. Frammento di Obituario del XV secolo della chiesa di Maria SS. Assunta di Galatone*, in «Bollettino Storico di Terra d'Otranto», 8, Studi in onore di Aldo De Bernart, Galatina, Congedo, 1998, pp. 205-225.

<sup>14</sup> Paragrafo a cura di Antonio Romano.

tuali di apertura, alcune formule argomentative e i riferimenti agli istituti giuridici – si tratta di un volgare amministrativo complessivamente poco “localizzabile”. In queste distinte sezioni, si sottolineano due aspetti di un certo interesse: 1) la presenza di spie grafiche della pronuncia dell’estensore del documento (o della lingua di riferimento per questo tipo di testo)<sup>15</sup>; 2) le precise annotazioni onomastiche che consentono di delineare le relazioni di parentela tra i componenti dei fuochi (e quindi la composizione etnica di questo frammento di popolazione della Galatone di fine ’500).

Se, riguardo al primo aspetto, ritroviamo numerosi tratti della lingua amministrativa in uso nei testi salentini di quel periodo già tratteggiata da Mancarella (1980), in tema di onomastica galatea confermiamo numerosi degli antroponimi già documentati da Danieli (1974) e analizzati da Mancarella (1992)<sup>16</sup>.

Degni di attenzione sono naturalmente gli esiti vocalici di voci con vocale accentata originaria di tipo *o/ū* e che sono alternativamente registrati con <o> e con <u> (v. sotto), le voci con vocale accentata originaria di tipo *ɪ/Ē* che compaiono con <i> e con <e>, le numerose voci con *Ē* originaria che si presentano con un dittongo (di tipo <ie>) e alcune voci con *ō* originaria che invece non sono andate incontro a dittongazione<sup>17</sup>.

Nel testo corrente, redatto in una lingua che, a tratti, si può considerare un volgare amministrativo (‘è uno cidatino di detta terra scarparo’, ‘il quale da molti è chiamato Anselmo’)<sup>18</sup>, troviamo alcune tipiche rese oscillanti, come ad es. *ditto, ditta, secundo, fusse, fosse, fu, fo* etc. (ma poi anche *detto, detta, predetti* e, al contrario, *veneua e venevano* – forse in virtù della riassegnazione del verbo alla seconda coniugazione). Anche tra gli antroponimi si hanno ad es. *Francisco e Dominico, Nigro, Russo, Cuti* etc. ma poi anche *negro, Goffreda* e simili.

<sup>15</sup> Non sarà irrilevante far notare che, sebbene sia l’esattore Orazio Vernalione a schermirsi dietro le presunte sue scarse abilità scritte (ribadite anche dall’erario), anche il brogliaccio fatto stilare da Francesco Epifani presenta oscillazioni e semplificazioni grafiche dello stesso ordine di quelle che avrebbero causato confusione negli accertamenti identitari dell’esattore e che dovevano essere già presenti nell’elenco originario.

<sup>16</sup> G. DANIELI, *Onomastica di Galatone nel XVI secolo*, Tesi di Laurea inedita, Fac. di Magistero, Univ. degli Studi di Lecce, a.a. 1973-74 (rel. G. B. Mancarella); G. B. MANCARELLA, *Gli statuti di Maria d’Enghien e i capitoli di Bagnolo nella tradizione del volgare amministrativo del XV secolo*, in «Lingua e Storia in Puglia», 9, 1980, pp. 1-10; Id., *L’onomastica galatèa del XVI secolo*, in «Studi Linguistici Salentini», 18, 1992, pp. 73-83 (anche in *Galatone nella seconda metà del ’500*, Galatone 8-11 nov. 1990, «Quaderni della Biblioteca Comunale», 1, 1993, pp. 53-60).

<sup>17</sup> Anche se talvolta restano alcuni dubbi, legati alla commistione dei codici nel testo e alla presenza delle abbreviazioni, come si potrà constatare scorrendo il testo, anche le alternanze nelle rese delle medio-alte sembrano sottostare blandamente al condizionamento di una metafonia di chiusura. Alcune delle numerose eccezioni, potrebbero essere attribuibili a un cambiamento nel codice di riferimento *e/o* – soprattutto nelle sezioni più schematiche – alla maggiore o minore fedeltà dell’estensore del brogliaccio alle forme dei documenti precedenti su cui si basa.

<sup>18</sup> Nel testo, la forma corrente per ‘è’ coincide con <ei> (o <ej>), il cui troncamento produce spesso <e’>.

Quanto alla dittongazione metafonetica si hanno, nel caso di Ē, i frequentissimi *Pietro, grieco* e *Antoniello* (e, più raramente, i complementari *Petro, greco* e, in latino, *Antonellus*), ma poi anche *corvisierj, guirriere* e *provienti* (e, di converso, *tene*). Nel caso di ō, non si registrano occorrenze di contesti metafonetici. Compatibilmente con le caratteristiche del dialetto odierno, sebbene – ancora una volta – si stia trattando di un volgare che ha più l’aspetto di un italiano cancelleresco d’influenza napoletana (decisamente poco dialettizzato), si registrano i casi di *soi* per ‘suoi’, *vol dire* per ‘vuol dire’ e *socera* per ‘suocera’.

Nella sezione “focularia cognita”, strutturata come lista e preceduta da una breve introduzione in latino, si ha invece una redazione in un latino spesso adattato alla pronuncia volgare e alle regole ortografiche della lingua di questo tipo testuale, ma a volte decisamente più interferito, per cui si ha ad es. “vidua relitta”, “maritu ditte Lucie”, “greci vidua, socera”.

Sul piano grafico sono interessanti la presenza di casi di elisione (<d> convive diffusamente con <de> e <di>, mentre si trova in un solo caso <c> in luogo del più comune <che>, contrapposto a <qui> presente nei soli passaggi in latino)<sup>19</sup> e le alternanze nella notazione dell’affricata dentale sorda: <c> alterna con <z> in ‘zingaro’ (ma ‘zingarus’), mentre di solito è <ti> in ‘Artentia’, ‘Gratia’, ‘Massentia’, ‘Portia’ (ma anche ‘esigentia’, ‘datio’, ‘Horatio’) etc. e ‘Artentius’, ‘Domitio’, ‘Massentius’, ‘Vincentius’ etc., si ha ‘speciaria’, ‘Gracius’ e ‘Petrucius’ in un caso e ‘Costanza’ in un altro (nel testo si ha però, in tutti i casi, ‘senza’); nell’elenco si ha anche in un caso ‘Gioannes’ in sostituzione di un precedente ‘Ioannes’ che segnala l’affermarsi dell’affricata postalveolare sonora (associata a <g(i)>) in luogo di rese palatali (verosimilmente associate a <j>)<sup>20</sup>.

Interessanti anche le spie della neutralizzazione dell’opposizione tra occlusive sorde e sonore, nel caso della dentale, in alternanze del tipo ‘cidatino / cittadino / citadino / citatino’, ‘Madalena / Matalena’ e ‘Drusiana / Trusiana’.

Sono notevoli infine (1) l’occorrenza di dativi nell’esplicitazione dei legami di parentela in esempi come ‘il quale fu figlio a Lupo Russo’ o ‘che fo moglie ad Antonio Colopatio’ (vs. ‘La Midea è la moglie del detto Moretto’, ‘il quale è uno clerico figlio di Domitio Megha’ etc.) e (2) le attestazioni del cosiddetto ‘che polivalente’, in esempi del tipo ‘giovenetto che non si ricorda il nome del padre’, nel senso di ‘giovenetto di cui non si ricorda il nome del padre.

<sup>19</sup> L’elisione di <di>, così come l’apocope di <dello> e <della> (che convivono con <delo> e <dela>), si osserva anche nel testo della seconda testimonianza, nella quale <lo> e <il> sono in allomorfa libera (*lo figlio - il figlio*; in un solo caso si ha anche <lu>). La prima testimonianza offre contesti per osservare diffusamente anche l’elisione dell’articolo (*l’an(n)o passato, dell’Infr(adict)i, L’Imperia, L’onesta* etc.).

<sup>20</sup> *Gioanne* è anche nel testo in volgare, insieme a *Geronimo* e *Giorgi(o)*. Nell’elenco si hanno *Hieronimus* (e *Ier(oni)mi*), *Georgio* e *Georgeus* e tuttavia dappertutto *Iacolleco* e *Iacomo* come *Iacobus*.

Nomi e agnomi in un frammento di focolario galatone...

## IL FRAMMENTO DI FOCOLARIO<sup>21</sup> (Focularia cognita)

c. 1r

Focularia ex(ecuto)<sup>ria</sup> ut pretenditur per Regiam (curiam) num(era)<sup>ra</sup> hostiatim in terra galatone de me(n)se madij n(uova)<sup>e</sup> Ind(ictioni)<sup>s</sup> 1574. Per me Petrumpaulo de mari de ordine et mandato Reg.<sup>ic</sup> Cam(era)<sup>e</sup> sum(mari)<sup>e</sup> que habitaverunt in an(n)o p(rim)<sup>e</sup> Ind(ictioni)<sup>s</sup> et antea et ad p(raese)ns habitant ut constat per eorum confessionem et per informationem auriculis captam:

1	Cataldus	zingarus	a	60	
	Angela	ux(o) <sup>e</sup>	a	56	pt. dom cub et alia
	Antonia	f(ili) <sup>a</sup>	a	38	bona mob. resol.
		vidua relitta q(uondam) donati de pier Joe			
	Matteus	f(iliu) <sup>s</sup>	a	30	
	Io(ann)es dominicus	f(iliu) <sup>s</sup>	a	22	
	Io(ann)es	f(iliu) <sup>s</sup>	a	20	
	Marfisa	f(ili) <sup>a</sup>	a	25	
	Camilla	Nepos filia sup(radict) <sup>e</sup> Angele	a	10	
2	Stefanus	de m(agistr) <sup>s</sup> Marco grieco, alias zingaro	a	24	
	Antonia	ux(o) <sup>e</sup>	a	22	pt cub: et solt.
	Pacificus	fi(liu) <sup>s</sup>	m	9	
3	Melchior	de m(agistr) <sup>s</sup> Marco grieco, alias zingaro	a	42	
	Pellegrina	ux(o) <sup>e</sup>	a	40	pt cub. et
	Xqallino	f(iliu) <sup>s</sup>	a	15	bona mob. rs
					c. 1v
4	Paduanus	de m(agistr) <sup>s</sup> Marco grieco, alias zingaro	a	35	
	Porfidia	ux(o) <sup>e</sup>	a	36	pt. dom. cub et
	Franciscus Ant(oni) <sup>s</sup> fi(liu) <sup>s</sup>		a	7	alia et solt
	Rosa	f(ili) <sup>a</sup>	m	2	
5	Constantinus	zingarus	a	40	
	Altilia	ux(o) <sup>e</sup>	a	40	post. dom. cub et
	Francischina	f(ili) <sup>a</sup>	a	20	alia et solt
	Giulia	f(ili) <sup>a</sup>	a	16	
	Gracius Ant(oni) <sup>s</sup> f(iliu) <sup>s</sup>		a	9	
6	Io(ann)es	Grecus	a	28	
	Lucia	ux(o) <sup>e</sup>	a	25	
	Isabella	f(ili) <sup>a</sup>	a	9	pt. dom. et solt.
	Madalena	polati vidua relitta q(uondam) Antonij greci mater	a	60	
	Maria	Lia relitta q(uondam) Martini Galati, socera	a	65	
7	Io(ann)es	Moro	a	26	pt. et solt mb
	Cornelia	ux(o) <sup>e</sup>	a	21	
8	Raynaldus	calo, grecus de <u>cutrufiano</u> <sup>s</sup>	a	30	pt. dom. et
	Antonia	ux(o) <sup>e</sup>	a	30	alia bona solt.
	Io(ann)es vincentius	f(iliu) <sup>s</sup>	a	3	

<sup>s</sup> *sovraposto a **cupertino** cancellato.*

<sup>21</sup> Abbreviazioni: *pt.*, *pos(st)*. = possidet, possedit; *cub*.(iculum = camera per dormire); *alia bona mob*(ilia) *resol*(utus); *rs.* = *resol*(utus); *solt* = *solutus*; *m(o)b* = *mobilia*; *stab* = *stabilia*; *uts* potrebbe stare per *ut supra*. Inoltre, nei nomi, *Xq* sta per “C(h)rist”. In quest’edizione non si distinguono <I> e <J> e si è preferito usare <ij> anche per <y> (e <y> in assenza di puntino o nel caso di un solo puntino sovrascritto). Nei casi in cui è possibile, si è cercato, invece, di ricostruire la distinta distribuzione di <u> e <v>.

				c. 2r
9	Iacobus	Antonius conoci, grecus de cursi	a 46	
	Federica	ux(o) <sup>f</sup>	a 38	pt. dom. mb alia
	Antonia	f(ili) <sup>a</sup> ex p(rima) ux(o) <sup>fc</sup>	a 22	rsolt.
	Carolus	morronus marito ditte Ant(onia) <sup>e</sup> sue filie	a 28	
	Venerdia	f(ili) <sup>a</sup> ex p(rima) ux(o) <sup>fc</sup>	a 18	
10	Porfidius	Iavonus	a 46	
	Lucia	f(ili) <sup>a</sup>	a 20	pt. dom. oliveta terra
	Antonellus	de petro c ha maritato ditte Lucie	a 22	et bona mob.
	Ponpeus	f(iliu) <sup>s</sup>	a 28	rsolt.
	Antonius	fil(iu) <sup>s</sup>	a 15	
11	Francischina	greca vidua relitta q(uondam) Io(ann)is Donati Scarfini Greci de Santo Petro Ingalatina	a 36	pt. dom. cub rsolt
12	Paulus	cantore, grecus de Santo Petro Inga(latin)a	a 28	
	Antonia	ux(o) <sup>f</sup>	a 29	
	Petronia	filia	a 9	pt. et solt.
	Sebastianus	f(iliu) <sup>s</sup>	a 5	
	Margarita	greca vulgariter ditte Ita f(ili) <sup>a</sup> q(uondam) bar(tolom) <sup>oij</sup> Greci, vidua, so(ce)ra	a 52	
				c. 2v
13	Lupus	grecus de corigliano	a 40	
	Arteria	ux(o) <sup>f</sup>	a 40	
	Maria	f(ili) <sup>a</sup>	a 15	pt. mb. et alia bona
	Stefanus	f(iliu) <sup>s</sup>	a 10	stab. et solt
	Elionora	f(ili) <sup>a</sup>	a 5	n. 710
	Vittoria	f(ili) <sup>a</sup>	m 7	
14	Matteus	Moro <sup>22</sup>	a 25	
	Sebastianus	frater	a 20	pt. dom. et
	Gratia	soror	a 25	solt
	Lucretia	sor(or)	a 26	
	qui sunt filij Intini lo moro			
15	Intinus de lo moro, al(ia)s moro		a 80 <sup>23</sup>	
16	Franciscus	filone, al(ia)s chino	a 60	
	Vittoria	ux(o) <sup>f</sup>	a 56	pt et solt.
	Arteria	f(ili) <sup>a</sup>	a 25	prov n. 422
	Giulia	f(ili) <sup>a</sup>	a 30	
17	Franciscus	stratioti, vulgar(iter) dittus Ilicatio, alias feccia	a 58	
	Raguccius	fi(liu) <sup>s</sup>	a 28	pt. dom. et alia
	Laura	f(ili) <sup>a</sup>	a 26	bona mob. rsolt
	Lupus	f(iliu) <sup>s</sup>	a 24	prov. n. 179
				c. 3r
18	Gabriel	Antoniu) <sup>s</sup> Schirinci, vulgar(iter) dittus beli schirinci, alia(s)suppa f(iliu) <sup>s</sup> q(uondam) fran(cis) <sup>e</sup> schirincj	a 40	
	Iacoba	alias suppa ux(o) <sup>f</sup>	a 37	

<sup>22</sup> È segnato anche al n° 85 e col nomignolo di **lo moro**.

<sup>23</sup> Al margine destro si legge: "H(ic) possidet **est por**<sup>cum</sup> et habitat in quadam domunculam intra menia ditte ter(re)". Ma è chiaramente una lettura scorretta.

Nomi e agnomi in un frammento di focolario galatonese...

	Stefanus	f(iliu) <sup>s</sup>	a 12	pt. ut et solt.
	Lupus	Ant(oniu) <sup>s</sup> fi(liu) <sup>s</sup>	a 9	prov. n. 359
	Sebastianus	f(iliu) <sup>s</sup>	a 6	
	Iulia	filia	a 3	
	Caterina	q(uondam) Petri crosi socera	a 65	
19	Antonius	clesi, q(uondam) sancti clesi	a 26	pt. dom. et alia e(.)
	Lucenta	ux(o) <sup>r</sup>	a 20	solt
	Giulia	f(ili) <sup>s</sup>	a 5	
20	Gregorius <sup>24</sup>	clesi, Albanensis q(uondam) santi clesi	a 36	
	Costanza	ux(o) <sup>r</sup>	a 28	pt. dom. et alia
	Lucia	filia	a 9	uts
	Roccus	f(iliu) <sup>s</sup>	a 5	
21	Cristofarus	clesi Alban(ensi) <sup>s</sup> q(uondam) santi clesi	a 32	
	Betta	ux(o) <sup>r</sup>	a 30	
	Franciscus Antonius	f(iliu) <sup>s</sup>	a 6	possedit domum uts
	Gasio	filius	a 3	prov. n. 150
	Ephifanus	f(iliu) <sup>s</sup>	m 4	
	Vittoria	al(ia)s turca socera	a 60	
				<b>c. 3v</b>
22	Rosa	di colella lo guercio, vidua relitta q(uondam) Lupi Natalij casaranj	a 63	poss' domum et cub:
23	Sebastianus Vittoriaux(o) <sup>r</sup>	grecus, al(ia)s dimitrj	a 70 a 60	p' plures dom. vineas oliveta et alia bona stab:
24	Io(ann)es Alesandrina Iacobus Antonius	batt(ist)a filone, al(ia)s tita f(iliu) <sup>s</sup> francischinj ux(o) <sup>r</sup> f(iliu) <sup>s</sup>	a 26 a 22 m 6	p' et solt. prov. n. 722 sub Francischino patre
25	Dominicus Antonia al(ia)s Antona Georgeus Carolus Vennerdia Jo(ann)es	grecus des(an) <sup>o</sup> Petro Ingalatina ux(o) <sup>r</sup> f(iliu) <sup>s</sup> f(iliu) <sup>s</sup> f(ili) <sup>s</sup> f(iliu) <sup>s</sup>	a 40 a 38 a 19 a 16 a 11 a 5	p' dom(u) <sup>s</sup> et alia bona stab: resolt. prov. n. 229
26	Ioannes Ramondina Arquinia Petronia Caterina Gabriel Antonius	Paulus calopi ux(o) <sup>r</sup> f(ili) <sup>s</sup> f(ili) <sup>s</sup> filia fi(liu) <sup>s</sup>	a 50 a 42 a 22 a 20 a 18 a 4	p' dom et alia bona mob: prov. n. 195
27	Bartolomeus Lupus Antonius Massentius	delo moro, vulgar(iter) dittus Ne Moro f(iliu) <sup>s</sup> f(iliu) <sup>s</sup>	a 62 a 22 a 20	p' ter. <sup>a</sup> et solt. prov. n. 297
				<b>c. 4r</b>
28	Fabius Antonia	todiscus, filius q(uondam) dominici oror	a 25 a 22	p' et solt uts

<sup>24</sup> Vedi il n° 95. Si noti che i fuochi precedenti ai n° 19, 20 e 21 hanno in comune la paternità del defunto Santo Clesi, albanese immigrato da poco; inoltre è ipotizzabile la contigua residenza delle tre famiglie in una casa a corte a più unità abitative. All'interno del nucleo di Cristofaro Clesi anche sua suocera Turca.



	Maria	sor(or)	a 20	
	Franceschina	mater, qui d(ictus?) dominicus todisco pater sup(radic) <sup>u</sup> Fabij obijt de mense martij 1573 ut q.	a 60	prov. 187 sub ...
29	Iacobus	Serleo, q(uondam) marci serleo vulgar dittus Ieco Leo	a 24	
	Ioa(n)na	ux(o) <sup>r</sup>	a 21	p <sup>i</sup> et solt uts
	Franciscus	Ant(oni) <sup>s</sup> f(ili) <sup>s</sup>	m 1	prov 182 sub
	Trusiana	q(uondam) Ant(on) <sup>u</sup> Lupi, socera	a 50	marco ...
30	Petrus	al(ia)s Petrucius grieco q(uondam) Lazari	a 40	
	Iulia	ux(o) <sup>r</sup>	a 42	p <sup>i</sup> dom et olivet(.)
	Margarita	f(ili) <sup>a</sup>	a 16	rsolt
	Leonarda	f(ili) <sup>a</sup>	a 7	prov n° 171
	Carolus	f(ili) <sup>s</sup>	a 2	
31	Vincentius	Iavone q(uondam) Antonij Iavone	a 26	
	Petronia	soror	a 28	p <sup>i</sup> dom et solt.
	Portia	sor(or)	a 16	
	Antonia	Mater	a 55	
32	Ang(e)lus	grecus q(uondam) fran(cis) <sup>u</sup> des(an) <sup>a</sup> Pret <sup>o</sup> Ingalatina	a 68	
	Caterina	ux(o) <sup>r</sup>	a 66	p <sup>i</sup> uts et solt.
	Antonia	f(ili) <sup>a</sup>	a 35	
				<b>c. 4v</b>
33	Iacobus	Scalone, al(ia)s Ieco scala	a 55	
	Ferrandina	ux(o) <sup>r</sup>	a 50	
	Lupus	f(ili) <sup>s</sup> qui Lupus reperit <sup>ur</sup> in regijs triremibus ab annis circa tres citra	a 27	p <sup>i</sup> dom et solt.
	Franciscus	f(ili) <sup>s</sup> qui uxorem dux <sup>t</sup> in civitate neritonj ab annis tres citra ubi habitavit et habitat a ditto tempore	a 24	prov. n° 252
	Alesandrina	f(ili) <sup>a</sup>	a 25	
	Laura	f(ili) <sup>a</sup>	a 12	
34	Iacobus	grecus q(uondam) m <sup>r</sup> Marci greci di coper(ti) <sup>no</sup>	a 45	
	Ioanna	ux(o) <sup>r</sup>	a 40	
	Io(ann)es Andreas	fi(li) <sup>s</sup>	a 15	pos <sup>t</sup> dom, vineas et
	Dominicus	fi(li) <sup>s</sup>	a 14	oliveta rsolt(t)
	Io(ann)es Thomas	fi(li) <sup>s</sup>	a 12	
	Io(ann)es Nicolaus	fi(li) <sup>s</sup>	a 4	

**Focularia Inventa In libris Erarij ditte t(er)re annis Prime  
Ind(ictionis) 1572 et 1573 et numerata hostiatim ut Infra (...)<sup>25</sup>**

35	Anibal	Pedace de monte sardo	a 43	
	Maria	ux(o) <sup>r</sup>	a 40	p <sup>i</sup> dom et solt
	Sigismundus	fi(li) <sup>s</sup>	a 17	prov. n. 473
	Isabella	f(ili) <sup>a</sup>	a 15	
	Jo(ann)es Petrus	fi(li) <sup>s</sup>	a 7	
				<b>c. 5r</b>
36	Antoni	colitta q(uondam) mattei	a 60	
	Matalena	ux(o) <sup>r</sup>	a 55	p <sup>i</sup> et solt. uts
	Ranaldus	f(ili) <sup>s</sup>	a 1	prov. 400

<sup>25</sup> In *hostiatim* la <h> iniziale è stata aggiunta successivamente (v. dopo c. 5v).

Nomi e agnomi in un frammento di focolario galatonese...

37	Antoni	Larinj f(iliu) <sup>a</sup> q(uondam) mattej	a 42	
	Maria	ux(o) <sup>r</sup>	a 40	
	Alesandrina	f(ili) <sup>a</sup>	a 13	p' et solt. uts
	Laura	f(ili) <sup>a</sup>	a 10	prov. 498
	Caterina	f(ili) <sup>a</sup>	a 6	sub mat(...)
	Faustina	f(ili) <sup>a</sup>	m 8	
38	Antonellus	de vasile q(uondam) Augustinj	a 50	
	Maria	ux(o) <sup>r</sup>	a 50	
	Ioancia	f(ili) <sup>a</sup>	a 22	p' et solt. uts
	Petronia	f(ili) <sup>a</sup>	a 20	
	Petrus	f(iliu) <sup>a</sup>	a 16	
	Iacobus	f(iliu) <sup>a</sup>	a 11	
39	Cristofarus	buya q(uondam) colella	a 25	
	Antonia	ux(o) <sup>r</sup>	a 20	p' et solt. uts
	Mattia	de ramundo bonuso socera	a 44	
40	Hieronimus	de galipoli q(uondam) Antonij	a 30	
	Camilla	ux(o) <sup>r</sup>	a 40	p' dom et solt.
	Turchina	f(ili) <sup>a</sup>	a 12	
	crystallinus	fi(liu) <sup>a</sup>	a 4	
				<b>c. 5v</b>
41	Iacobus	al(ia)s Iaco buya q(uondam) federici	a 25	
	Antonia	soror	a 22	pt. et solt uts
	Donatus	frater	a 18	
42	Franciscus	Antonius Stomeo	a 40	pt. et solt uts
	Portia	ux(o) <sup>r</sup>	a 36	prov sub <sup>stefano</sup> 38
	Antonia	f(ili) <sup>a</sup>	a 13	
	Sipilia	casaluce de siclj relitta q(uondam) guer rerij Petrarca	a 67	
43	Lupus	Renda q(uondam) Antonij	a 20	
	Fabius	frater	a 15	p' et solt uts
	Antonia	mater	a 48	
44	Petrus	Petrarca	a 60	p' et solt uts
	Nicolaus	fi(liu) <sup>a</sup>	a 16	prov n° 106
45	Franciscus	de cesaria, grieco de s(an) <sup>to</sup> Petro Ingal(ati) <sup>m</sup>	a 18	pt. dom et solt prov n. 135

**Focularia Inuenta in libris datij farine sup(erio)<sup>ri</sup>  
annij Prime Indit(ionis) et numerata ostiatim ut Infra (...)**

46	Santorus	Nigro de gallipoli	a 52	
	Vittoria	ux(o) <sup>r</sup>	a 60	
	Iacobus	f(iliu) <sup>a</sup>	a 23	p'. et solt uts
	Antonia	f(ili) <sup>a</sup>	a 20	prov n° 497
	Ioannella	f(ili) <sup>a</sup>	a 16	
				<b>c. 6r</b>
47	Stefanus	martalo q(uondam) fran(cis) <sup>ci</sup>	a 40	
	Vittoria	ux(o) <sup>r</sup>	a 38	pt. dom. et alia
	Antonius	f(iliu) <sup>a</sup>	a 19	et solt prov. 20
	Martinus	f(iliu) <sup>a</sup>	a 11	

48	Livius	mega q(uondam) Domitij	a 25	p <sup>i</sup> bona stabilia
	Ulisse	frater	a 20	et solt
	Io(ann)es sextus	frater	a 17	prov 515
	Imperia	di casole mater	a 48	sub Domitio (...)
49	Lucas	Francese	a 65	
	Martia	ux(o) <sup>r</sup>	a 55	p <sup>i</sup> dom et solt.
	Ioannella	f(ili) <sup>a</sup>	a 13	prov n° 375
<b>Error</b>	<b>Armilius</b>	<b>Russo<sup>26</sup></b>	<b>a 35</b>	
50	Lupus	de donato russo	a 65	
	Drusiana	ux(o) <sup>r</sup>	a 70	pt. dom et solt. uts
	Armilius	fi(liu) <sup>a</sup>	a 35	
	Antonia	ux(o) <sup>r</sup> ditti Armilij	a 24	prov. n° 269
	Evangelista	f(iliu) <sup>a</sup>	a 25	
51	Troylus	Romano al(ia)s moretto	a 58	
	Midea	ux(o) <sup>r</sup>	a 65	pt. et sol uts
	Faustina	f(ili) <sup>a</sup>	a 24	prov. n° 415
52	Soror Honesta	de mundo delargentiero	a 45	pt. domum et solt.
	Isabella	de pet(r) <sup>a</sup> maraglia nepos	a 29	prov. n° 551
				<b>c. 6v</b>
53	Imperia	q(uondam) Antonij colopatij sui virij	a 45	
	Massentius	f(iliu) <sup>a</sup>	a 17	pt. dom et solt.
	Alesandrina	f(ili) <sup>a</sup>	a 15	prov. n° 539 sub
	Cesar	fil(iu) <sup>a</sup>	a 13	ant <sup>o</sup> ursu
54	Innocentia	de Paolo relitta q(uondam) Jacobi de marino	a 48	
	Laura	f(ili) <sup>a</sup>	a 17	pt. et solt. uts
	Rosa	f(ili) <sup>a</sup>	a 13	
55	Cristallinus	Scorrano q(uondam) Petri	a 48	
	Iulia	ux(o) <sup>r</sup>	a 42	pt. et solt. uts
	Cornelius	f(iliu) <sup>a</sup>	a 22	prov. n° 495
	Jo(ann)es Petrus	f(iliu) <sup>a</sup>	a 1	
56	Aloij	di galignano a(lia)s loij	a 45	
	Ferrantina	ux(o) <sup>r</sup>	a 40	
	Dotia	f(ili) <sup>a</sup>	a 22	pt. et solt. uts
	Artentius	f(iliu) <sup>a</sup>	a 29	prov. 352
	Francischina	f(ili) <sup>a</sup>	a 15	
	Leonardus Ant(oni) <sup>a</sup>	f(iliu) <sup>a</sup>	a 5	
57	Anselmus <sup>27</sup>	d'accurrica al(ia)s <del>selmo</del> sermo		
		d'ant(oni) <sup>a</sup> d'acquareca	a 47	
	Maria	ux(o) <sup>r</sup>	a 32	
	Lucente	f(ili) <sup>a</sup>	a 12	p <sup>i</sup> et solt. uts
	Vittoria	f(ili) <sup>a</sup>	a 6	prov. 378
	Lupus Antonius	f(iliu) <sup>a</sup>	a 4	
	Antonia	socera	a 70	
				<b>c. 7r</b>
58	Ipolitus	de baldo q(uondam) vincentij	a 38	
	Aloisia	ux(o) <sup>r</sup>	a 32	p <sup>i</sup> et solt. uts
	Angelus Ant(oni) <sup>a</sup>	f(iliu) <sup>a</sup>	a 2	

<sup>26</sup> È cancellato e ripetuto nel fuoco successivo.

<sup>27</sup> Vedi sopra il n° 94.

Nomi e agnomi in un frammento di focolario galatonese...

59	Petrus	Puti al(ia)s <b>Lo moro</b> q(uondam) Puti dragonis	a 46	
	Pellegrina	ux(o) <sup>r</sup>	a 44	p <sup>i</sup> dom cub et solt.
	Franciscus	f(iliu) <sup>s</sup>	a 14	prov. 96
	Vittorinus	f(iliu) <sup>s</sup>	a 12	
60	Galeottus	Leante q(uondam) fran(cis) <sup>ci</sup> al(ia)s Ieco	a 32	
	Rosa	ux(o) <sup>r</sup>	a 3	
	Innocentius	f(iliu) <sup>s</sup>	a 7	p <sup>i</sup> et solt. uts
	Betta	f(ili) <sup>s</sup>	a 5	prov 405 sub (...)
	Franciscus Antonius	f(iliu) <sup>s</sup>	a 3	
61	Iustinianus	Goffreda a(lia)s Iano	a 55	
	Portia	ux(o) <sup>r</sup>	a 55	p <sup>i</sup> dom, vineas
	Isabella	f(ili) <sup>s</sup>	a 19	oliveta rsolt.
	Porfidia	f(ili) <sup>s</sup>	a 16	prov 290
62	Serpentinus	filone vulgar(iter) dittus loserpe	a 60	
	Marcus Antonius	f(iliu) <sup>s</sup>	a 24	p <sup>i</sup> dom et solt
	Fiorente	f(iliu) <sup>s</sup>	a 18	prov n° 371
	Ianuaris	f(iliu) <sup>s</sup>	a 16	
	Ioanna	f(ili) <sup>s</sup>	a 14	
63	Ioanna	Ioffreda vidua q(uondam) francisci di michele	a 47	pt. et solt. uts
<b>c. 7v</b>				
64	Georgeus	ferrarus q(uondam) Ier <sup>mi</sup>	a 48	
	Aloisia	ux(o) <sup>r</sup>	a 36	
	Iacobus	f(iliu) <sup>s</sup>	a 14	p <sup>i</sup> et solt. uts
	Antonia	f(ili) <sup>s</sup>	a 8	prov 323
	Ducata	socera	a 70	
65	Nicolaus	al(ia)s colella stratioti f(iliu) <sup>s</sup> francisci,		
		al(ia)s fecato	a 30	
	Ferrandina	ux(o) <sup>r</sup>	a 26	
	Rosa	f(ili) <sup>s</sup>	a 7	p <sup>i</sup> et solt. uts
	Franciscus Ant(oni) <sup>s</sup>	f(iliu) <sup>s</sup>	a 5	prov 179 sub
	Marcus Antonius	f(iliu) <sup>s</sup>	a 3	francisci
66	Ioanna	Renda q(uondam) gabrielis	a 38	p <sup>i</sup> et solt. uts
	Maria	mater	a 65	prov 112
67	Matteus	calo U.L.D. de civitate neritonj habitator In ditta		
		t(er)ra Gal(atine)	a 40	pt. dom. vineas oliv
	Petronia	ux(o) <sup>r</sup>	a 38	et alia bona et solt
	Isabella	fi(li) <sup>s</sup>	a 6	prov 142 (...)
68	Angelus	Cristaldus calabrensis	a 55	
	Rosa	ux(o) <sup>r</sup>	a 55	pt. et solt. uts
	+ Isabella	f(ili) <sup>s</sup>	a 25	prov 120
	+ Alesandrina	f(ili) <sup>s</sup>	a 20	
<b>c. 8r</b>				
69	Petrus	Grecus f(iliu) <sup>s</sup> Angeli greci	a 36	
	Frabinia	ux(o) <sup>r</sup>	a 35	
	Grisostomus	f(iliu) <sup>s</sup>	a 12	pt et solt.
	Leonarda	f(ili) <sup>s</sup>	a 2	(...)
	Venia	socera	a 60	

**Focularia an(n)otata In num(eratio)<sup>ne</sup> ex(ecuto)<sup>ria</sup>  
in a(n)no p(rim)<sup>e</sup> Ind(ictioni)<sup>s</sup> qui no(n) reperiuntur  
pro causis notatis In quolibet ipo(...)**

VZ

70	Guerra	de leverano <i>prov(...) n° 508</i>	No(n) reperitur et co(n)stat qui per quidam guerra perrutius de leverano aliqua(n)do manet per transitu(m) in iuxta(...) t(er)ra(...) Gal(ati) <sup>ne</sup>
71	Sebastianus moro (...)		No(n) reperit(ur) et co(n)stat qui in d(itt)a t(er)ra num(quam) fuit nec est talis ho(m)o, sed Sabatinus moro f(iliu) <sup>s</sup> Intini num(era) <sup>ms</sup> s. cu(m) matteo fr(at)e(r) n° 14 <sup>28</sup>
72	Ant(oniu) <sup>s</sup>	Ligorius	No(n) reperitur In eius dom. qua(m) possedit et co(n)stat qui ei sartus et sot: <i>prov 190</i>
73	Lupus Stratioti (...)		No(n)reperitur et co(n)stat qui est lupus f(iliu) <sup>s</sup> fran(cis) <sup>ci</sup> num(era) <sup>ms</sup> cu(m) p(at)re n° 17 <sup>29</sup>
74	Lucas scalo		No(n) reperitur et prete(n)dit(ur) per unj(versi) <sup>ntem</sup> q(ui) sit Lucas scalo num(era) <sup>ms</sup> s. n° 21 In num(eratio) <sup>ne</sup> a(n)ni p(rim) <sup>e</sup> Ind(ictioni) <sup>s</sup> quida(m) Lucas calo qui est civis d(it)te t(er)re.
75	Carmina	nepos dimitri clesi alb(anensis)	No(n) reperitur et costat qui ei custos ovium et manet In campa (...): et n(ihil) possidet sed sol(um) datiu(m) farine. Ut alij sol(vit).

c. 8v

<sup>28</sup> Il fuoco 14 include Sebastiano Moro come fratello del capofamiglia Matteo, qui invece si chiarisce che trattasi di Sabatino, che è figlio di Intino annotato al fuoco 15. Matteo Moro viene documentato col nomignolo di Lo Moro, e in posteriori atti di battesimo di suoi figli nati nel 1583 e nel 1599, col nomignolo di Pe o lo Pe (Cfr. S. FATTIZZO, *Finestra su Galatone*, cit., p. 465).

<sup>29</sup> Lo si trova infatti al fuoco n° 17 del padre Franciscus Stratiotus e, ripetuto, al n° 96.

**Focularia Inuenta In quinterno  
datij farine a(n)ni p(rim)<sup>e</sup> Ind(dictioni)<sup>s</sup> qui  
no(n) reperiuntur: vz:**

76	Cristofarius	clesi		no(n) reperitur alius nisi illi qui ei num(era) <sup>ms</sup> s. n° 21 Id(cir) <sup>o</sup> con(stat) duplicatus (...)
77	Lupus	La		no(n) reperitur nec (...) rat.: per Cabellotu(m) ut In sua depositio(n)e
78	Lupus	Larini		no(n) reperitur nisi illi qui ei num(era) <sup>ms</sup> sup(ra) cu(m) fran(cis) <sup>co</sup> p(at)re n° 17 et ei triplicatus prov 12 sub fran(cis) <sup>co</sup> (...)
79	Lu	Calo		no(n) reperitur et constat qui Lucas calo a vulgo no(m)inatur Lucalo q(ui) Lucas ei civis et habet uxorem no(min)e Antonella et Lupus f(iliu) <sup>s</sup>
80	Giorgi	clesi		(non) reperitur nisi illi qui est num(era) <sup>ms</sup> s. n° 20 et ei dupp(lica) <sup>ms</sup>
81	Nicolaus	Grecus		no(n) reperitur
82	Jac(u) <sup>s</sup> (...)	Grecus	(...)	no(n) reperitur nisi Illi q(ui) ei num(era) <sup>ms</sup> sup(r) <sup>a</sup> n° 34
83	Jacus		(...)	n(o)n reperitur et constat q(ui) a vulgo vocat(ur) sup(radic) <sup>ms</sup> Jac(u) <sup>s</sup> grecus aliquando Jaco.

c. 9r

**Focularia Inuenta In quinterno  
erarij anni p(rim)<sup>e</sup> Ind(ictioni)<sup>s</sup> qui non  
reperiuntur ut in quolibet fo(cola)<sup>rio</sup>  
particulariter est notatu(m) vz:**

84	Jo: Petro	greco	(...)	no(n) reperitur et co(nst)at qui est de t(er)ra veglie (n°) 26
85	Mattheo	moro		no(n) reperitur nisi Ille ei numera <sup>ms</sup> s. n° 14. Id(cir) <sup>o</sup> ei dupp(lica) <sup>ms</sup>
86	Ant(oni) <sup>a</sup> (...)	de Angelo grieco		No(n)reperitur nisi Illa qua ei num(era) <sup>ms</sup> cu(m) ang(e)lo p(at)re s. n° 32

c. 9v

87	Antoni	Cay	no(n) reperitur et constat qui ei civis cuper= tini <i>prov Cupertini n° 234 (...)</i>
88	Cataldo	Zingaro	no(n) reperitur nisi Ille qui est num(era) <sup>ms</sup> sup. n° 1
89	Giorgio clesi	greco	non) reperitur nisi Ille qui est num(era) <sup>ms</sup> supra n° 20 et est triplicatus.

**Focularia Inue(n)ta In libris datij farine  
ditti anni p(rim)<sup>e</sup> Ind(ictioni)<sup>s</sup> qui no(n) reperiuntur  
ut particu(lari)ter est an(n)otatu(m) In quolibet f(ocula)<sup>rio</sup>**

vz:

90	Lamidea		no(n) reperitur nisi Illa qua est num(era) <sup>ms</sup> cu(m) <i>prov (...) troylo (...) 425</i> Troylo romano eius viro s. n° 51 425	
91	Guerra		no(n) reperitur et co(n)stat qui ei Illi guerra de leverano: supra n° 70	
92	Fran(ciscu) <sup>s</sup>		no(n) reperitur	
93	Dominicus		ut s(upra) <sup>30</sup>	
94	Lo sermo (...)		no(n) reperitur nisi Illi anser(mo) q(ui) aliquando vocatur lo sermo ut constat qui est n(umera) <sup>ms</sup> s. n° 57. 378	<b>c. 10r</b>
95	Lo Giorgi <sup>31</sup> (...)		no(n) reperitur nisi Georgeus clesi num(era) <sup>ms</sup> s. n° 20	
96	Lupus Stratioti (...)		no(n) reperitur nisi Illi qui ei num(era) <sup>ms</sup> cu(m) fran(cis) <sup>30</sup> p(at)re n° 17	
97	Cola (...)	Rini <i>prov n° 604</i>	constat de morte et no(n) habet familias nec bona:	
98	Gioan(n)e	grieco	no(n) reperitur nisi illi qui ei num(era) <sup>ms</sup> sup(r) <sup>s</sup> n° 6  (...)  (...)	<b>c. 10v</b>  <b>c. 11r</b>

<sup>30</sup> Vedi sopra il n° 57.

<sup>31</sup> Al n° 20 c'è infatti Gregorius e al n° 21 Gaso, figlio di Cristofarus Clesi.

(...)<sup>32</sup>

*Die III<sup>o</sup> Mensis Maij 2<sup>e</sup> Ind.<sup>s</sup> 1574 Galatone Nobilis Oratius vernalione de ditte t(er)ra galatone dice viver del suo con suo padre et l'an(n)o passato l' Ind(ictioni)<sup>s</sup> 1572 et 1573 fece Il libro della esigentia del datio de la farina quale tenne affittato Il N(obi)le Giovan(n)e vernalione suo padre. H(oratius) luratus et ex(ac)<sup>ms</sup> super ditte In(ormatio)<sup>ms</sup> toto fatto et quic quid Inde scit et p(rim)<sup>o</sup> int(endi)t come sono li veri nomj et cognomj dell'Infr(adict)i. Notati In detti soi librij et per che ca' non l'estendeva per estensu(m) nomi et congnojm come sono Vz. Lo santoro: Xqofaro Clesi: Lupus Lâ: Lupo Larinus: Lucalo: Giorgio clese: stefano Martano: Livio menga: Nicola greco: Stefano zingaro: Luca francese: Jaco greco: Armilio, Jaco: Moretto: La midea: loporfidio: L'Imperia: La massentia: La giulia: L'onesta: Guerra: Lo Loij: Anselmo d'aquaviva: Francisco Palato: Lo Moro*

c. 11v

*Galiotto: Dominico: Lo yano: Lo serpe: Lo sermo: Giorgi: Lupo Stratioto: Giorgio Ferraro: Cola rini: Cola Stratioto: Matteus calo: francisco michele: Angelo cristaldo: Pietro grieco et Giova(n)ne Grieco, dix(i)' che lo santoro notato in detto suo libro senza cognome, ei santoro nigro di gallipoli et esso H(oratio) lo scriveva senza cognome per che lo conosceva, et non ci sape altro santoro in ditte t(er)ra per capo di casa, et Xqofaro clese ei Il figlio del q(uondam) santo clese. Lupo La' In detto suo libro vol dire La panola, La' gli e' una do(n)na che fa pane et per sop(r)anome seli dice La panola, et In ditte t(er)ra non ci e' stato nec nce tal nome di Lupo La' à tempo de esso H(oratio) per che se nci fosse stato à tempo che ha tenuto la car(-)tella de la farina, lo haveria conosciuto: Lupo Larinj, esso H(oratio)<sup>s</sup> non lo conosce pero a la t(er)ra nce è casa Larinj, et non sape si e' di questi Larinj: Lucalo e' uno Luca calo, et esso H(oratio) lo scrisse Lucalo scrivendo solamente lo cognome: Giorgio clese, e' uno corvisierj figlio d'uno santo clese, et stefano martano non ei In ditte t(er)ra né esso H(oratio)<sup>s</sup> ne tiene conditione ma' se legge In suo libro et sta notato Stefano martano Il q(ua)le ei uno cittadino di d(et)ta terra Il quale ei vecchio di circa cinquant'annj, Livio menga non ci'e In ditte t(er)ra n(e)' In suo libro ma dice di Livio mega Il q(ua)le ei uno clerico figlio di domitio megha, et e' lo maggiore de li fra(te)lli et capo di casa. Cola grieco, e' uno Cola Stratioto che seli*

c. 12r

*dice vulgarmente Cola grieco: et stefano cingaro e' uno cingaro che habita In ditte t(er)ra. Luca francese e' uno homo vecchio cittadino de ditte t(er)ra: Jaco grieco ei unaltro de ditte terra. Armilio e' uno cittadino de ditte t(er)ra scarpato, Il quale fo figlio a Lupo russo et esso H(oratio) lo scriveva cossi arminio per che lo cono(-)sceva et non ci e' altro arminio In ditte t(er)ra che sia capo di casa, Iacu non si ricorda bene chi Iacu fusse. Moretto e' uno fabricatore chiamato troyolo Il quale e' negro di faccie et lo chiamano moretto et In ditte t(er)ra habita con sua famiglia. La Midea e' la moglie del detto moretto per che quando Il detto moretto non era ala t(er)ra ditte sua moglie veneva per la bo(-)lletta. Lo porfidio e' uno porfidio lavone peccoraro: L'Imperia e' una don(n)a vidua che fo moglie ad antonio colopatio: La Massentia e' una don(n)a vidua moglie del qu(ondam) Jaco di marino, si chiama Innocentia et In lo suo libro sta male scripta lo(?) modo Vz. nosentia: et quella n pare m et l'o pare a per non sape bene scrivere: La giulia et una giulia moglie uno cristallino scorrano et quando suo marito era fore di g(?) la terra ditte giulia sua moglie veneva per la bolletta. L'honesta e' una monica che se chiama sore Honesta di mundo. Guerra e' uno guerra di Leberano Ilquale va et vene In ditte t(er)ra, Lo Loij e' uno Aloij di galignano et si chiama*

c. 12v

*vulgarmente Loloy, Anselmo d'acquaviva non ci e' In ditte t(er)ra, ne In suo libro ma dice anselmo d'acquarica et per che e' male scritto pare che dica d'acquavia Il quale ei uno pe(-)ccoraro: francisco non si ricorda chi francisco sia pero sera <sup>alcuno</sup> uno fran(cis)<sup>vo</sup> de la t(er)ra: Palato non ciè tal nome In suo libro ne In ditte t(er)ra, ma vol dire polito Il quale e' polito di baldo et sta malscritto In questo modo Vz. Polato ma vol dire Polito et ei Il predetto: Lu Moro non e' nome proprio ma e' cittadino di ditte t(er)ra figlio di puti dragone et non si ricorda Il nome per che tutti lo chiamano per soprenome Lo moro: Galiotto e' uno galiotto Liante frate di ferante liante: Dominico non si ricorda bene chi dominico fusse ma sera alcuno dominico cittadino di ditte t(er)ra: Lo Jano e' uno giustiniano goffreda et vulgarmente si chiama Lo yano<sup>33</sup>. Lo serpe e' uno pescatore che si chiama serpentino filone et vulgar(ment)e se chiama Lo Serpe: Lo Sermo ei Il predetto Anselmo d'acquarica Il quale da molti e' chiamato Anselmo et da molti sermo: = Esso H(oratio)<sup>s</sup> quando lo scriveva anselmo et quando sermo secundo l'era referito da quelli che venevano a fare la bolletta p(e)r parte de ditte anselmo: Giorgio non si ricorda bene chi giorgio fusse: Lupo Stratioto e' uno figlio di Jeco stratioto: giorgio ferraro e' uno dela t(er)ra: Cola rinj era uno vechchio che si chia(-)mava cola Larinj et vulgarmente si dicea Cola Larinj.*

<sup>32</sup> Le carte 11 e segg. sono spesso molto ricche di annotazioni a margine che qui non riportiamo.

<sup>33</sup> <J> è sovrascritto a <y>: *Lo Jano*.



c. 13r

*Cola Stratiota e' figlio di Ieco et d'alcunj si chiama cola et de alcuni coella. Giova(n)ne ren(n)a e' uno dela terra Il quale ei uno di casa renda et esso H(orati)<sup>o</sup> l'ha male scritto renna. Matteo calo e' un dottore gentilhomo de nerdo accasato In detta t(er)<sup>o</sup>: francisco di michele era vecchio cittadino di detta t(er)<sup>o</sup>: An(-) gelo cristaldo e' uno cittadino di detta t(er)<sup>o</sup> Il quale venne da calabria: Pietro grieco e' uno di detta t(er)<sup>o</sup> figlio d'angelo grieco; Giova(n)ne grieco, e' uno cittadino di detta t(er)<sup>o</sup> et fa pe(... )tine. Et decendoli detto uts perche ca' esso H(orati)<sup>o</sup> non poneva per extensum li predetti nomi e cognomj, dix(i)<sup>e</sup> che non l'estendeva ad ca' che non bisognava per che come uno faceva la cartella lo pagava et quello bastava ad esso H(orati)<sup>o</sup> accio si potesse con(-)frontare con le cartelle che andavano a li furni et poi per che esso H(orati)<sup>o</sup> non scrive molto bene. (...).*

*Io Oracio ver(nalio)ne de galatona ho depono ut supra.*

*Eidem die Ibidem.*

*Nobilis franciscus Phifani al(ia)s francischini pifanj etatis annorum quinq- quinq(ua)g(inta) ut dix(it): dice viveri di soi benj et l'anno passato p(rim)<sup>o</sup> Ind(ictione) fo Erario In detta t(er)<sup>o</sup> et esaminatus super detta Informatione toto*

c. 13v

*et quic quid In de scit(...) si esso H(orati)<sup>o</sup> sape chi sono li Infra(...) discripti et annotatj nelli soi librij d'erariato et esgentie quale sono Inpotere del com(missari)<sup>o</sup>. Vz. Gioan Pietro grieco; Gio(ann)e grieco: francisco di santo Pietro: Ranaldo calo: Matteo moro: Aniballo Pedace, Antoni colitta: Antoni Larinj, Antoniello di vasile: Antonio de Angelo grieco: Antonj Caij, Xqofaro buya: Cataldus zingarar, Geroni(-)mo de galipoli: Graco buya; Georgio clesse grieco fo figlio a santo grieco. La sipilia: Lupo Rende: et Pietro petrarca: d(i)x(e) che Gioan Pietro grieco ei uno di veglia et sta notato In suo libro p(er) che li fu accosata la pena da lo: Iacomo mea; Jo(ann)e grieco ei lo figlio de matalena polati et lo padre fo grieco che non si ricorda bene Il nome. Francisco di santo Pietro e' uno che venne da Santo Pietro et si domanda francisco di cesario di santopiet(r)<sup>o</sup>; Ranaldo calo e' uno Notare che à poco tempo che ei venuto cqua da cotrofiano et e' accasato in detta t(er)<sup>o</sup>: Matteo moro e' uno figlio d'Intino moro: Aniballo pedace e' uno aniballe pedace forestiero accasato In questa t(er)<sup>o</sup> et teneva speciarria In monte sardo et al pr(esen)te la tene in detta t(er)<sup>o</sup>: Antoni colitta e' uno figlio del q(uondam) Matteo colitta: Antonj Larino fo figlio di matteo Larinj: Antoniello di vasile fo figlio ad armandino di vasile, Antonia di angelo grieco ej figlia del detto angelo,*

c. 14r

*Antonj caij e' uno di copertino: et e' notato in suo libro per pene accusate: Xqofaro buya, e' lo figlio del q(uondam) Colella buya; Cataldo zingaro e' uno zingaro che habita In detta t(er)<sup>o</sup>: Geronimo di galipoli ei uno di galipoli che e' accasato cqua che à molto tempo: Jaco buya ei Il figlio del q(uondam) federico buya. Georgio clesse grieco fo figlio a santo grieco. La sipilia e' una don(n)a vidua moglie del q(uondam) guirriere petrarca. Lupo ren(n)e e' uno Lupo renda citatino de ditto t(er)<sup>o</sup>, giovenetto che non si ricorda Il nome del padre: Pietro Petrarca e' uno cidatino di detta t(er)<sup>o</sup>, et esso H(orati)<sup>o</sup> li conosce molto bene che sono li predetti quelli notati In detti soi libri tra li altrj come ad olim erario et citatino et pratico In detta t(er)<sup>o</sup> de causa scien(tia) quia vid<sup>e</sup> et scit per modum uts de loco et tempore dix(i) uts.*

c. 14v

*Io francisco pifanj ho ricevuto dal mag(nifi)<sup>o</sup> Pietro Paolo di Marj com(missari)<sup>o</sup> dela R(egi)a Cam(er) a dela Som(m)aria uno libro de provienti quale Incomincia dal p(rim)<sup>o</sup> de settembre 72 del mio erariato et unaltro quinterno del Ius gallinarj et ad fide(m) dell'an(n)o p(rim)<sup>o</sup> Indictionis 72 et 73 quali li haveva pigliati In potere suo et poi meli have restituitj et per esser cossi laverita ho fatta fare la p(re)se(n)te sub(scrip)<sup>o</sup> de mia p(ro)pri)<sup>o</sup> mano.*

*Io francisco pifani ancepto ut supra*

*Io Horatio vernalione per la p(re)se(n)te declaro haveve ricevuto dal m(agnifi)<sup>o</sup> pietro paolo di marj R(egi)<sup>o</sup> Com(missari)<sup>o</sup> uts dui quinterj dele cartelle del datio dela farina della anno p(rim)<sup>o</sup> Ind(ictionis) 1572 et 1573 quale datio lo teneva affittato per detto an(n)o mio padre da ditto un(iversi)<sup>o</sup> di galatene quali libry seli haveva presi In poter suo et poi meli haresi(-)tuitj et per esser cossi la verita ho fatta la p(re)se(n)te nota de mia p(ro)pri)<sup>o</sup> mano Datum uts.*

*Io Horacio ver(nalio)<sup>o</sup> accepto ut supra*

c. 15r

(bianca)

TAVOLA DEGLI AGNOMI 1572-1574

1.	Stefanus	de Marco Grieco	<b>alias zingaro</b>
2.	Melchior	de Marco Grieco	<b>alias zingaro</b>
3.	Paduanus	de Marco Grieco	<b>alias zingaro</b>
4.	Constantinus		<b>zingarus</b>
5.	Lucia		<b>filia de Petro Ca</b>
6.	Margarita	Greca	<b>ditta Ita</b>
7.	Antonius	de lo Moro	<b>alias Moro</b>
8.	Franciscus	Filoni	<b>alias Chiro</b>
9.	Franciscus	Stratioti	<b>ditto Sticatio, alias Fecato</b>
10.	Gabriel Antonius	Schirinci	<b>ditto Beli Schirinci, alias Suppa</b>
11.	Rosa		<b>di Colella lo Guercio</b>
12.	Sebastianus	grecus	<b>alias Dimitri</b>
13.	Joes Batt.a	Filoni	<b>alias Tita</b>
14.	Bartolomeo	de lo moro	<b>ditto Ne Moro</b>
15.	Iacobus	Serleo	<b>ditto Iaco Leo</b>
16.	Petrus		<b>alias Petrucius grieco</b>
17.	Iacobus	Scaloni	<b>alias Iaco Scala</b>
18.	Iacobus	Buya	<b>alias Iaco</b>
19.	Troyolus	Romano	<b>alias Moretto</b>
20.	Aloy	de Galignano	<b>alias Lay</b>
21.	Anselmus	d'Acquarica	<b>alias Sermo</b>
22.	Petrus	Puti	<b>alias Lo Moro quondam Puti Dragonis</b>
23.	Galeottus	Liante	<b>alias Iaco</b>
24.	Iustinianus	Goffreda	<b>alias Sano</b>
25.	Serpentinus	Filoni	<b>ditto lo Serpe</b>
26.	Nicolaus	Stratioti	<b>alias Colella, alias Fecato</b>
27.	Lupus		<b>La</b>
28.	Lu		<b>Calo</b>
29.	La midea		<b>Lamidea</b>